



Newsletter Numero 6

27 marzo 2024



CAMERA DI COMMERCIO
BERGAMO

in collaborazione con Unioncamere Europa asbl

Risorse e governance: per costruire una nuova Europa

Con qualche settimana di ritardo, probabilmente a causa delle giornate frenetiche che hanno portato alla definizione delle candidature alla Presidenza della futura Commissione europea, la comunicazione sulle riforme pre-allargamento avvia di fatto il processo di revisione delle politiche europee, annunciato da Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell'Unione del 2023. Il Parlamento Europeo si era già espresso sul tema nel novembre scorso, con una risoluzione approvata a non ampia maggioranza ma con lo stesso obiettivo: consentire, a partire da inizio 2025, a istituzioni rinnovate, di allineare obiettivi e contenuti della nuova Unione Europea (a 32, 36 o 37 membri). Per la Commissione la scommessa potrà essere vincente se, da un lato, l'UE riuscirà a garantire la solidità dei suoi assi portanti. Dai valori (diritti fondamentali, Stato di diritto, difesa della democrazia) alle politiche maggiormente impattate dal cambiamento (doppia transizione, coesione, qualità e sicurezza alimentare, connettività, sicurezza, migrazione). Dall'altro, se l'impegno, anche politico, dei nuovi potenziali membri consentirà quelle modifiche strutturali e iniziative legislative necessarie alle riforme. L'integrazione con i nuovi membri potrà essere graduale, dice la Commissione e questo già rappresenta un primo messaggio importante. Ma i nodi sono altrove. Il bilancio europeo è già sotto pressione e le crescenti richieste di intervento a supporto della doppia transizione e nuovi capitoli, come la difesa europea, non potranno trovare risposta a breve. Senza risorse aggiuntive (risorse proprie, contributi dagli Stati membri o dai Paesi terzi) l'allargamento rischia di essere ritardato sine die. Ma anche le ormai imprescindibili riforme istituzionali ci diranno se il progetto di allargamento è veramente perseguibile. Le prime proposte avanzate nella comunicazione non possono spingersi oltre a soluzioni tecniche quali le clausole passerella, che consentirebbero di passare dall'unanimità alla maggioranza qualificata per numerosi settori chiave. Ma anche su questo punto la sfida è ben altra e bisognerà affrontarla per gradi, ma con decisione. Il tempo a disposizione non è infinito...

Flavio Burlizzi

Direttore Unioncamere Europa

L'INTERVISTA

Luigi Petito, Head of Secretariat di EU-ASE



EU-ASE e l'efficienza energetica: come operate a livello europeo? Quali le priorità?

La European Alliance to Save Energy è una piattaforma che mette insieme una dozzina di grandi imprese operanti nel settore dell'efficienza energetica e alcuni importanti Think Tank e organizzazioni non governative. Le nostre imprese hanno filiali

in tutti i ventisette paesi dell'Unione Europea, impiegano circa 240000 persone in Europa e hanno un fatturato annuo di 115 miliardi di EURO. Operiamo come un'associazione di imprese, abbiamo la sede a Bruxelles, nel cuore del quartiere europeo e sin dalla nostra creazione, nel 2011, le nostre attività si sono concentrate sulla promozione dell'efficienza energetica in tutte le fasi del sistema energetico, dalla generazione ai consumi finali. Nel corso degli anni abbiamo lavorato alla creazione di un quadro regolatorio europeo che incen-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Costruire e attrarre competenze

Lo scorso 20 marzo la Commissione europea ha pubblicato [piano d'azione](#) per affrontare la carenza di manodopera e di competenze. La comunicazione individua 42 professioni per le quali si segnalano *labor shortages*, con alcune differenze tra i diversi Stati membri e definisce azioni in cinque aree, da attuare a livello dell'Unione, nazionale e delle parti sociali: sostenere l'attivazione delle persone sottorappresentate nel mercato del lavoro; fornire sostegno allo sviluppo delle competenze, alla formazione e all'istruzione; migliorare le condizioni di lavoro in alcuni settori; migliorare la mobilità all'interno dell'Unione per i lavoratori e i tirocinanti; e attrarre talenti dai paesi terzi. L'UE ha investito circa 65 miliardi di euro in programmi per le competenze, in particolare attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) e il Fondo sociale europeo Plus (FSE+). L'educazione e la formazione sono una competenza nazionale e le azioni di sostegno a livello europeo rappresentano un'opportunità limitata: molto dipenderà dalla capacità dei singoli Stati membri (e dalle Regioni) di implementare percorsi ef-

ficaci di sviluppo e rendere settori competitivi e regioni e aree attrattive. [L'indicatore di attrattiva per i talenti dell'OCSE](#), infatti, mostra come l'UE non riesca a competere con successo per ottenere i migliori talenti a livello mondiale. Importante rilanciare il dialogo sociale e distinguere le difficoltà di reclutamento dalle effettive carenze di competenze. Va in questo senso anche un altro pacchetto pubblicato lo stesso giorno per migliorare le condizioni di lavoro dei tirocinanti. Pone l'accento sulle condizioni di lavoro come leva chiave e comprende una [proposta di direttiva](#) sul miglioramento e sul rispetto delle condizioni di lavoro dei tirocinanti e una [proposta di revisione della raccomandazione del Consiglio del 2014](#) su un quadro di qualità per i tirocini. Infine, cambiare paradigma, usando come metriche per assunzioni le sole competenze, muovendosi verso una parità d'accesso per alcuni profili tra competenze e qualifiche formali, valorizzando quelli informali sarà fondamentale per attivare sacche di inoccupati e favorirne il rientro nel mercato del lavoro.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

tivi l'efficienza energetica in settori chiave, come ad esempio, il settore edilizio e nei processi industriali, in particolare quelli molto energivori e in cui si consuma molta acqua. La nostra priorità è l'applicazione del principio Energy Efficiency First ovvero un approccio razionale alla transizione economica. Secondo questo principio, per affrontare la crisi energetica, economica e ambientale bisogna partire dalla riduzione del fabbisogno energetico e dall'ottimizzazione dei consumi e quando si programmano degli investimenti va svolta una analisi costi-benefici che determini l'opportunità economica e la convenienza di investire in efficienza prima di investire in altro. È molto semplice e razionale: penso che tutti noi, nella nostra vita, da buoni padri di famiglia, applichiamo un principio simile quando pianifichiamo un investimento e dobbiamo fare delle scelte. Il nostro obiettivo è fare in modo che il principio Energy Efficiency First sia la pietra miliare di un sistema energetico ed economico resiliente, sicuro, equo e competitivo.

La vostra associazione ha contribuito allo sviluppo del principio "Energy Efficiency First (EE1)" in ambito UE. Ci può fornire degli approfondimenti?

La direttiva sull'efficienza energetica ha finalmente riconosciuto il principio nell'ordinamento normativo europeo, insieme alla definizione di un target di efficienza energetica vincolante al 2030. La competitività e la sicurezza energetica dell'Unione Europea dipendono molto dalla volontà di migliorare la performance energetica dell'ambiente costruito, dei trasporti, dei processi industriali. Dal punto di vista tecnico, abbiamo le tecnologie che ci servono, funzionano e sono prodotte in Europa. Quello che serve è la volontà politica di utilizzarle su larga scala. Il principio EE1 serve a creare le condizioni per riflettere in maniera sistematica su come essere più efficienti valutando di volta in volta l'opportunità di investire in tecnologie e soluzioni che ci aiutano a risparmiare energia, a ridurre costi, emissioni e l'uso spropositato di altre risorse materiali. È nell'interesse di tutti, e soprattutto delle imprese e dei cittadini che hanno maggiori difficoltà economiche, applicare il principio e renderlo centrale nelle strategie energetiche di governi, regioni, autorità locali e imprese.

Quale la sua valutazione sul progresso verso gli obiettivi di efficienza energetica dell'UE? Può fornirci qualche esempio di migliore pratica a livello nazio-

nale?

Nell'UE si è fatto tanto negli ultimi anni. Purtroppo non è abbastanza, nel senso che se si devono raggiungere gli obiettivi energetici e climatici che l'Europa, e tutti i suoi stati membri, si sono prefissati, occorre fare di più. Per intenderci, l'Agenzia Internazionale per l'Energia ritiene che globalmente occorra raddoppiare gli sforzi in efficienza energetica entro il 2030, oltre a triplicare la generazione di energia rinnovabile, per essere allineati con l'obiettivo di tenere l'incremento delle temperature al di sotto di 1.5°C entro il 2050. Su questi ambiziosi obiettivi già vi è stata convergenza all'ultima conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (COP28) tenutasi lo scorso dicembre. Io credo che la riqualificazione del patrimonio edilizio, in larghissima parte vetusto ed inefficiente, sia un esempio da seguire. Recentemente ho letto con grande attenzione uno studio, condotto dall' "end-use Efficiency Research Group (eERG) del Politecnico di Milano, in cui si monitora e si misura l'impatto di una riqualificazione profonda su delle case popolari di Milano. Alcuni dati mi avevano colpito. Innanzitutto il costo di circa 500€/m² della riqualificazione che mi è sembrato corretto rispetto al risultato atteso ovvero una riduzione dell'80% del fabbisogno energetico pre-ristrutturazione. Come dicevo, le tecnologie e le soluzioni esistono e i costi degli interventi diventano sempre più sostenibili, al netto di situazioni straordinarie, come ad esempio la speculazione e l'impennata dei prezzi creata dal superbonus e dalla concomitante crisi energetica dovuta alla guerra in Ucraina. Uno dei risultati più interessanti dello studio è però il dato sulla flessibilità dell'edificio a seguito della sua ristrutturazione. Misurazioni empiriche hanno dimostrato la capacità dell'edificio efficientato di mantenere, ad impianto spento, una temperatura di comfort per una durata di circa 96 ore. Per me questo è un dato chiave perchè la flessibilità consente all'edificio di attingere alle energie rinnovabili solo quando queste ultime sono disponibili ed in abbondanza, per esempio durante le ore diurne o quando non vi sono picchi di richiesta, senza mai diminuire il comfort per gli occupanti. L'efficientamento dell'edificio e la sua flessibilità diventano quindi una condizione essenziale per una rapida integrazione delle rinnovabili e per il graduale abbandono dei combustibili fossili.

Come rendere l'efficientamento energetico un obiettivo realistico a breve

termine? È sufficiente una maggior disponibilità di strumenti finanziari?

L'efficientamento energetico è un obiettivo assolutamente realistico. Migliorare la performance energetica di un prodotto o di un servizio è un processo necessario ad innovare e migliorare tale prodotto o servizio al fine di ridurlo al massimo gli errori di progettazione. Il tema da affrontare è quello della capacità finanziaria e della capacità tecnica necessarie per fare efficientamento energetico a breve termine e a livello di sistema e quindi su scala molto più grande.

È chiaro che le sfide economiche, sociali ed ambientali a cui siamo confrontati richiedono investimenti senza precedenti per cui le risorse pubbliche disponibili, sia pure tante, non sono sufficienti e coprirebbero solo il 10% di cui abbiamo bisogno.

La grande maggioranza degli investimenti deve venire dal settore privato che ha bisogno di segnali, di certezza e di una visione di lungo periodo. Per cui la prima cosa da fare è rafforzare il quadro normativo con obiettivi di lungo periodo e stabilizzare il quadro degli incentivi per dare segnali forti e una indicazione precisa al mercato. Un secondo aspetto importante è lavorare su strumenti di finanziamento innovativi, come lo sono, per esempio, i contratti di rendimento energetico che prevedono che un investimento si ripaghi con i risparmi ottenuti oppure schemi che per generare un effetto leva sulle risorse pubbliche combinano incentivi a fondo perduto, prestiti a tasso agevolato (prestiti verdi), garanzie e strumenti finanziari. Infine occorre lavorare sulla capacità tecnica, sulla creazione delle competenze. La European Alliance to Save Energy sta facendo la sua parte su questo. Ha iniziato progetti pilota con enti regionali per creare piattaforme pubblico-private per lo scambio di conoscenza e buone pratiche tra autorità locali, imprese e esperti del settore. E recentemente ha iniziato un Patto delle Competenze per l'Efficienza Energetica che si propone di analizzare e monitorare le competenze esistenti, anticipare i bisogni futuri e colmare eventuali gap formativi, anche utilizzando metodologie e didattiche innovative. Per il settore dell'efficienza energetica non è e non sarà facile avere un impatto nel breve termine ma la sfida della transizione è per tutti. Io punto su efficienza energetica perchè è sinonimo di innovazione, digitalizzazione, modernizzazione, competitività, sicurezza e made in Europe.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



A Vienna Camera e Università... ricercano e sviluppano...

Piuttosto originale, in quanto dedicato ad un settore specifico, il servizio di trasferimento di competenze tecnologiche realizzato dalla Camera di Commercio di Vienna. Forte di un accordo di cooperazione siglato con l'Università Tecnica (TU) della capitale austriaca, la Camera supporta le imprese nelle loro attività progettuali di ricerca e sviluppo. L'accordo dà alle aziende accesso ad un pool di oltre 4.000 esperti provenienti da 50 istituti della TU, alle sue infrastrutture e ai risultati dei progetti di ricerca. Nella fase di avvio, la Camera supporta i servizi di consulenza dell'Università, che mette a disposizione delle PMI austriache il proprio team di consulenza finanziaria e cooperazione economica. Gli operatori rispondono a domande generali sulla realizzazione di progetti, oltre a fornire suggerimenti sulla costruzione dei partenariati. Il pacchetto comprende due tipologie di offerta consulenziale. La prima - una breve consultazione iniziale con gli esperti accademici - serve a definire il progetto, ad analizzarlo in maniera approfondita e a fornire raccomandazioni per l'attuazione. In questo caso, la Camera rimborsa all'impresa l'intero costo, pari ad 800 €. Il secondo step prevede invece un focus più specifico, che può essere costituito, ad esempio, dall'assistenza ad hoc in caso di richieste di finanziamenti congiunti, analisi specifiche, piani di ammortamento. In questo caso il rimborso messo a disposizione dall'ente camerale distingue l'imprenditore dal giovane imprenditore (minimo di 3 anni di esperienza): a valere su una tariffa di 150 € per un massimo di 30 ore, il primo ottiene un rimborso orario di 40 €, il secondo un rimborso orario di 60 €.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

L'innovazione chiama... la Camera di Birmingham risponde!

Se sei una PMI con grandi aspirazioni, la Camera di Commercio di Birmingham ha il servizio su misura per te. Attraverso il programma [Innovate UK Business Growth](#), la Camera mette a disposizione un team di esperti per aiutare le PMI a crescere, espandersi all'estero o sviluppare nuove tecnologie. Interamente finanziato dall'agenzia britannica *Innovate UK*, il programma propone tre tipi di servizi: commercializzazione dell'innovazione, ingresso in nuovi mercati e ricerca di finanziamenti. Il primo offre supporto nello sviluppo di competenze necessarie per l'innovazione; accesso all'ecosistema dell'innovazione, attraverso il *Growth Support Account* che permette di accedere al catalogo online di best practices, linee guida e standard; valorizzazione della proprietà intellettuale. Il secondo servizio propone una consulenza personalizzata che copre sia il mercato britannico che quello internazionale, basata sulla stretta collaborazione con l'Enterprise Europe Network. Sono previste, inoltre, iniziative come il *Global Business Innovation Programme* e il *Global Incubator Programme*, volte ad approfondire specifici mercati internazionali e a creare relazioni commerciali in loco, nonché un supporto per l'accesso a opportunità di finanziamento UE come l'iniziativa a sostegno della ricerca Horizon Europe ed Eureka Eurostars, programma per la realizzazione di progettualità in materia di ricerca e sviluppo. Il terzo strumento punta ad assistere le imprese nella ricerca di opportunità di finanziamento. Le PMI possono essere selezionate per partecipare al corso di preparazione agli investimenti *Invest-ability*, tramite cui è possibile ottenere il feedback di esperti, oppure per presentare un'iniziativa ad un panel di investitori. Alcune PMI, poi, possono risultare idonee a partecipare al programma *Scaleup*, un supporto specializzato per la raccolta fondi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



**Greater
Birmingham
Chambers
of Commerce**

EU ENLARGEMENT: THE BUSINESS PERSPECTIVE



Allargamento UE: il contributo di Eurochambres

La recente conferenza organizzata a Bruxelles da Eurochambres ha consentito di discutere sulle prospettive delle imprese alla luce di un possibile ulteriore allargamento dell'UE. Eurochambres ha presentato i risultati di [due indagini](#), rivolte da un lato alle imprese dei Paesi candidati e dall'altro alle Camere di commercio europee. La prima ha registrato circa 400 risposte, dalle quali si confermano le attuali sfide come percepite dagli imprenditori locali: la mancanza di una conoscenza completa del processo di adesione e dell'acquis europeo; la consapevolezza dei benefici a lungo termine che l'adesione all'UE apporterà alle loro attività; la difficoltà nel fronteggiare gli ostacoli nel breve periodo e la richiesta di supporto nel percorso di integrazione del loro mercato in quello unico europeo. Il sondaggio destinato alle Camere di commercio ha invece registrato risposte da 23 paesi membri. Tutte hanno manifestato l'interesse a promuovere le opportunità di investimento nei Paesi candidati ed evidenziato ottimismo sulle opportunità che si potranno presentare, a patto che si tenga conto della concorrenza derivante dall'integrazione dei mercati. Nello specifico, l'82% dei sistemi camerale si è mostrato favorevole ad un Mercato Regionale Comune nei Balcani occidentali - come peraltro già proposto dalla Commissione - e l'89% si è impegnato per fornire assistenza umanitaria alla comunità imprenditoriale ucraina. In conclusione, i due strumenti ribadiscono a gran voce la volontà della comunità imprenditoriale di essere coinvolta nelle diverse fasi del processo di adesione all'UE.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE



L'imprenditoria e il divario di genere globale

La [banca dati](#) sull'imprenditoria della Banca mondiale raccoglie dati amministrativi delle imprese di 180 paesi. Pubblicato per la prima volta nel 2011, il database sull'imprenditorialità viene aggiornato ogni due anni e la sua portata è in continua crescita. Le principali fonti di informazione per questo studio sono i registri nazionali delle imprese. La raccolta dei dati si concentra su tre dimensioni: numero di nuove imprese, numero totale di imprese e il numero di imprese cessate. Viene anche rilevata la densità aziendale, definita come il numero di nuove società registrate ogni mille persone in età lavorativa. Le serie storiche sono disponibili e possono essere importate per il periodo 2006-2022. Sono stati raccolti dati disaggregati per genere per 95 economie al fine di valutare il divario di genere. Infatti, nell'ambito della [Women Entrepreneurs Finance Initiative \(We-Fi\)](#), il progetto *Entrepreneurship Database* raccoglie dati sull'attività imprenditoriale femminile, concentrandosi su tre variabili: titolari di imprese, amministratori d'impresa e imprese individuali. Come è ben noto, la mancanza di dati completi e disaggregati per sesso sull'ingresso e sulla proprietà delle imprese rappresenta un ostacolo significativo all'analisi globale e diversificata dell'imprenditorialità femminile. A causa dell'insufficienza di dati standardizzati e comparabili a livello nazionale in alcuni paesi, la diagnosi dei divari di genere globale ne risulta sensibilmente limitata. Per chi fosse interessato a saperne di più, l'[infografica](#) rappresenta un ottimo punto di partenza.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

KIT UE anticontraffazione

I diritti di proprietà intellettuale (DPI) svolgono un ruolo significativo nell'economia europea: le attività che riguardano la PI contribuiscono per il 50 % al PIL dell'UE e per il 40 % all'occupazione. Tuttavia, contraffazione e pirateria sono diventati fenomeni diffusi, che minacciano investimenti e innovazione delle imprese, consumatori e ambiente. Per porre rimedio a questa situazione, la Commissione europea ha adottato un [pacchetto di strumenti dell'UE contro la contraffazione](#), che mira a promuovere la collaborazione tra titolari dei diritti, prestatori di servizi e autorità di contrasto, incoraggiando le buone pratiche e l'uso di tecnologie moderne. I *tool* principali proposti sono rivolti in particolare alle PMI; tra questi, il nuovo servizio "[IP scan enforcement voucher](#)" che copre i costi sostenuti dalle imprese per consulenza specialistica in materia di tutela dei DPI, e un kit di strumenti per la prevenzione dei furti informatici (come materiale di sensibilizzazione e formazione). La promozione della risoluzione alternativa delle controversie per tutte le controversie in materia di PI offrirà infine un'opzione efficace sotto il profilo dei costi. La Commissione elaborerà orientamenti sull'uso dell'IA da parte delle PMI, senza che ne derivino danni alle loro attività immateriali. EUIPO ed Esecutivo europeo monitoreranno l'attuazione della raccomandazione nei tre anni dall'adozione. Al termine di questo periodo e alla luce degli sviluppi tecnologici, la CE deciderà se adottare misure supplementari a livello UE.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Innovazione nel mondo: la rilevazione più recente

L'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO), ha da poco pubblicato il [Patent Index](#) relativo alle applicazioni brevettuali per il 2023. In linea con l'incremento del 2,5 % relativo al 2022, anche i dati per l'anno scorso confermano la crescita, registrando un + 2,9 % corrispondente a 199.275 richieste. In aumento, ben più significativo (28%), anche le concessioni di brevetti rispetto al 2022: il loro valore sale di 10 punti percentuale, dal 42 al 52%. Tra i settori, ben otto di quelli più innovativi sono risultati in espansione. La crescita più rapida è stata quella di macchine elettriche, apparecchi ed energia (+12,2%), comparto che comprende le invenzioni sull'energia pulita e le tecnologie delle batterie. Positivi i valori delle comunicazioni digitali (+8,6%), così come quello delle biotecnologie (+5,9%). Si confermano in ascesa la tecnologia medica (+1,3%), l'informatica (+1,2%) e la misurazione (3,5%), che ricomprende i sensori, fondamentali per le funzionalità di molti dispositivi intelligenti. Fra i depositari, in testa Stati Uniti, Germania, Giappone, Cina e Corea del Sud. Un quadro complessivo di crescita anche per i paesi europei (1,8%, pari al 43% del totale). Tira il gruppo la Germania (12,5%), seguita da Finlandia (+9,2%), Spagna (+6,9%), UK (+4,2%), Italia (+3,8%) e Paesi Bassi (+3,5%). Infine, si è rivelata di notevole impatto l'entrata in vigore del Brevetto Unitario Europeo, in quanto dal 1° giugno 2023 il 22,3% dei brevetti concessi ha avuto effetto unitario.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Horizon Europe: Secondo Piano Strategico 2025-2027

Il Secondo Piano Strategico 2025-2027 di Horizon Europe delinea l'indirizzo del finanziamento di Ricerca e Innovazione per il biennio indicato. In particolare, il documento traccia tre orientamenti strategici, ovvero transizione verde, transizione digitale, ed un'Europa più resiliente, competitiva, inclusiva e democratica; cui fanno da complemento i principi trasversali dell'autonomia strategica aperta e del perseguimento di un ruolo di leadership dell'UE nello sviluppo ed utilizzo di tecnologie critiche. Rispetto al precedente Piano Strategico, si registra un aumento delle ambizioni relative alla biodiversità, a cui ci si impegna a destinare il 10% del budget totale del Piano. Questo nuovo impegno si aggiunge a obiettivi preesistenti nel campo delle spese per il clima e per le principali tecnologie digitali, rispettivamente 35% e 13 miliardi dell'intero budget settennale di Horizon Europe. Altri elementi chiave del Piano Strategico includono i 32 impatti attesi, distribuiti tra i diversi clusters, 9 nuove Partnership Europee, una panoramica sui risultati raggiunti in questi primi anni dalle Missioni Europee, la Nuova European Bauhaus Facility, nonché indicazioni su temi più specifici e trasversali, quali tecnologie chiave, integrazione delle scienze sociali e umanistiche, uguaglianza di genere e la costituzione di sinergie. Tale documento è stato costruito sulla base di un'analisi dettagliata condotta dai servizi della Commissione, ed elaborato con la partecipazione degli Stati Membri e dei Paesi Associati, del Parlamento Europeo e di oltre 2000 cittadini e stakeholders, coinvolti tramite la [più grande consultazione pubblica](#) di sempre sul Programma Quadro Europeo di Ricerca e Innovazione e tramite [eventi dedicati](#).

hub.polito@unioncamere-europa.eu



[impatto](#) relativa alle proprie attività, ovvero una panoramica delle innovazioni d'avanguardia e delle tecnologie dirompenti da questo supportate e finanziate. Non solo vi figura il "portfolio di Horizon Europe EIC", comprendente oltre 500 startups, 275 progetti di ricerca avanzata e 140 progetti di commercializzazione dei risultati di ricerca finanziati da Horizon Europe tra il 2021 e il 2023, ma anche una valutazione degli impatti di lungo termine dell'intero portfolio EIC, il quale include progetti e imprese finanziate sotto la fase pilota dell'EIC (2018-2020) e dei precedenti progetti "SME Instrument Phase 2" e "Progetti sulle tecnologie future ed emergenti" (dal 2014). Il documento rivela come il Fondo EIC, lo strumento di investimento utilizzato dal Consiglio, abbia compiuto 100 cicli di investimento su compagnie *deep tech*, assicurando co-investimenti da 280 altri investitori per un valore di € 1,2 miliardi e attraendo € 3,5 di investimenti aggiuntivi per ogni € 1 di investimento diretto. Vi sono esplicitati anche i dettagli sui tipi di investitori coinvolti e sulle aree di tecnologia critica coperte, incluse l'IA, Tecnologie Quantiche e Semiconduttori, Materiali Avanzati, Biotecnologia e Bio-manifattura. L'intero portfolio di compagnie supportate dall'EIC risulta avere un valore intorno ai € 70 miliardi (+ € 20 miliardi nel giro di un anno) ed è arrivato ad includere 150 "Centauri" (valutazione > € 100 milioni) ed 8 "Unicorni" (> € 1 miliardo). Infine, evidenzia il rapporto, le compagnie coinvolte hanno registrato un aumento medio dell'occupazione del 35% e del fatturato del 68% nei due anni successivi alla ricezione del supporto EIC.

hub.polito@unioncamere-europa.eu

European Innovation Council (EIC): Relazione d'impatto 2023

L'European Innovation Council (EIC) ha pubblicato una [relazione di](#)

Risalendo la catena di distribuzione

Le proteste degli agricoltori dell'ultimo periodo sono sintomo della necessità di rafforzare l'equità e ripristinare la fiducia nella filiera. Il mercato agroalimentare, infatti, è caratterizzato da diversi livelli di concentrazione, che li vedono in una situazione particolarmente vulnerabile, sia per il limitato potere di negoziazione vis-à-vis con attori molto più forti, sia per l'alto livello di instabilità tipico della produzione agricola, caratterizzata da lunghi cicli di produzione, deperibilità e stagionalità dei prodotti e altre incertezze dovute a condizioni climatiche. Per rispondere a questi problemi, la Commissione ha presentato un [Non-paper](#) contenente una serie di proposte immediate, a breve e a medio-lungo termine, che mirano ad affrontare il funzionamento della filiera, la distribuzione del valore aggiunto e la remunerazione degli agricoltori. Nell'immediato si suggerisce la creazione di un osservatorio dei costi di produzione, dei margini e delle pratiche commerciali nella filiera con l'obiettivo di aumentarne la trasparenza, nonché un rapporto sull'implementazione della Direttiva sulle pratiche commerciali scorrette (UTP) per valutarne l'efficacia. Fra le misure a breve termine, la Commissione sta valutando l'adozione di un regolamento per l'applicazione transfrontaliera dell'UTP, nonché modifiche mirate all'OCM che possano contribuire a ridurre i costi di transazione e a correggere gli squilibri nella filiera. L'obiettivo è migliorare le disposizioni sui contratti che coinvolgono gli agricoltori e favorire la loro cooperazione, rafforzandone così il potere negoziale. Per il medio-lungo termine, infine, la Commissione prevede di attenersi al calendario stabilito per la valutazione della Direttiva UTP in programma per il 2025.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



GELATOn the ROAD: un progetto per la creazione della Strada Europea del Gelato

La Camera di Commercio Italo-Lussemburghese è partner del progetto GELATOn the ROAD, coordinato da Longarone Fiere Dolomiti. Il progetto è stato finanziato nel quadro del programma Europa Creativa, ha una durata di 36 mesi – da aprile 2023 ad aprile 2026 – e coinvolge 14 partner di progetto e 2 partner associati. Il progetto GELATOn the ROAD mira a realizzare la prima Strada Europea del Gelato (ERoG), mettendo al centro la sostenibilità energetica e ambientale, la qualità del prodotto e delle materie prime, l'innovazione nel sistema di filiera del gelato artigianale, la cultura e la valorizzazione del territorio. Il gelato, prodotto amato da persone di tutte le età, si propone come veicolo ideale per trasmettere concetti essenziali come la sostenibilità della produzione e del prodotto, la qualità e il territorio, la cultura del buon cibo, la tradizione e l'innovazione. Implementando una serie definita di attività, il progetto coinvolge le parti interessate della catena di produzione, comprese aziende produttrici di materiali e macchinari, gelatieri e innovatori di prodotto. Si propone inoltre di informare e coinvolgere clienti adulti e giovani attraverso la strada del gelato, che attraversa 12 paesi europei. Obiettivi: il progetto GELATOn the ROAD comprende diversi obiettivi chiave. In primo luogo, si propone di creare nuove attrattive turistiche, costituendo un circuito dinamico che si evolve continuamente e comprende nuove realtà e territori. Questi territori beneficeranno di numerose iniziative come musei itineranti, cooking show, eventi e formazione per operatori culturali turistici. Altro obietti-

vo è promuovere l'innovazione e la creatività nei gusti del gelato, con particolare attenzione all'utilizzo di prodotti locali e tradizionali a "chilometro 0". Questo approccio consente la rivalizzazione di questi ingredienti all'interno del processo di produzione del gelato, offrendo nuove opportunità per mostrare le specialità regionali. Inoltre, il progetto mira a contribuire allo sviluppo economico e culturale delle regioni partecipanti. Coinvolgendo queste aree in varie iniziative, il progetto ne aumenterà l'attrattiva. Un aspetto importante è quello di sensibilizzare e promuovere la sostenibilità ambientale ed energetica tra produttori, gelatieri e clienti. Ciò si ottiene attraverso l'adozione di tecnologie che ottimizzano e riducono il consumo energetico nei macchinari. Nel complesso, il progetto GELATOn the ROAD offre un'opportunità unica di utilizzare un prodotto popolare e piacevole come il gelato per apportare cambiamenti tangibili a breve, medio e lungo termine. Stabilendo un percorso economicamente sostenibile che ogni paese partner può adottare e promuovere, il progetto ha il potenziale per espandere il suo impatto e la sua influenza in tutta Europa, unendo i piaceri del gelato con l'impegno per la sostenibilità, la cultura e lo sviluppo economico, e aprendo la strada a un futuro migliore sia per l'industria del gelato che per i territori che attraversa.

Dettagli della partnership:
LONGARONE FIERE DOLOMITI SRL, Italia (Coordinatore);

VENETIAN CLUSTER SRL, Italia
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-LUSSEMBURGHESI, Luxembourg

CAMERA DI COMMERCIO BELGO-ITALIANA, Belgio
AGRODIATROFIKI SYMPRAKSI PERIFEREIAS DYTIKIS, Grecia
UNITEIS EV, Germania
CAMERA DI COMMERCIO DELLA SERBIA, Serbia
AGENZIA PER LO SVILUPPO REGIONALE ROD AJDOVSCINA, Slovenia
ASSOCIAZIONE ISTRIA-ECOMUSEJ DI VODNJAN, Croazia
ISTITUTO EUROPEO DI FORMAZIONE E RICERCA, Austria
ASSOCIAZIONE DELLE IMPRESE DI CLOUD COMPUTING DELLA CATALOGNA, Spagna
AGENZIA PER LO SVILUPPO REGIONALE RZESZÓW SPOLKA AKCYJNA, Polonia
CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA VRATSA SDRUZHENIE, Bulgaria
DOMSPAIN CONSULTING SL, Spagna
Partner associati:
PARCO DOLOMITI FRIULANE, Italia
CONSIGLIO D'EUROPA

Per maggiori informazioni:
e-mail: Francesca Cavarra, info@ccil.lu
web: www.gelatontheroad.eu

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 17 N. 3

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale, Programmazione 21-27
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Ailiki VARELLA
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu